



Il modulo del Mose nella laguna Merola/Ansa

Ronchi e Melandri bocchiano il progetto Mose

«Venezia è un bene prezioso per il mondo, prima bisogna risanare la laguna»

ROMA I ministri dell'Ambiente Edo Ronchi e dei Beni Culturali Giovanna Melandri bocchiano il Mose, il progetto di dighe mobili per proteggere Venezia dall'acqua alta. Lo stabilisce il decreto presentato ieri e firmato dai due ministri. Una decisione accolta con favore dagli ambientalisti. Il progetto però potrà essere riesaminato solo dopo che siano attuati una serie di interventi soprattutto per risanare la Laguna. I nuovi interventi presi in considerazione dal decreto vanno dal disinquinamento delle acque al riequilibrio della morfologia lagunare; dalla predisposizione di modelli esatti di previsione delle maree al riequilibrio di canali e fondali. In tutto sono nove le azioni e gli interven-

ti previsti dal decreto prima di poter procedere «nel riesame del progetto nel suo insieme o eventualmente di sue parti sperimentali». «Prima di progettare le dighe mobili - ha detto Ronchi spiegando i contenuti del decreto - si devono realizzare una serie di interventi di risanamento e di riequilibrio per evitare che un numero rilevante di chiusure delle dighe mobili trasformino la laguna di Venezia in un catino inquinato. Per accelerare questi interventi penso anche a strumenti straordinari come le ordinanze». Ronchi ha ricordato che per Venezia è stato stanziato un «volume ingente» di risorse per il triennio: 1500 miliardi dalla finanziaria, 1627 dalle industrie per Porto Mar-

ghera, 100 dal ministero dell'ambiente per la bonifica dell'area industriale, cui si devono aggiungere altri 222 miliardi già impegnati dal ministero. In particolare le 9 priorità contenute nel decreto prevedono avanzamento di un progetto integrato degli interventi; disinquinamento della laguna; innalzamento della pavimentazione del centro di Venezia e delle isole minori (insulae); riequilibrio della morfologia lagunare; realizzazione di modelli attendibili di previsione delle maree; azioni su fondali e canali; riequilibrio morfologico delle bocche; verifica di maree estreme causate da alluvioni; approfondimento degli scenari di innalzamento del mare. Proprio sulla scarsa affidabilità del mo-

dello di previsione delle maree è puntato l'indice di Ronchi. «Secondo il progetto -ha detto- le maree superiori al metro che chiameremmo in causa il Mose sono in media 7 l'anno. Il modello attuale ha però uno scarto di 20 centimetri e quindi le dighe si chiuderanno anche con livelli di maree di 80 centimetri, un evento che avviene 40-50 volte l'anno e concentrato in 4 mesi. Proprio questo è stato uno dei nodi della valutazione ambientale negativa». Ronchi ha ricordato che il piano di risanamento della laguna prevede l'immissione in acqua di un carico stabilito di inquinanti (3.200 t di azoto e 300 di fosforo). «Se dovessimo prevedere 40-50 chiusure -ha spiegato- dovremmo

anche rivedere i carichi ammessi». Più complesso poi il quadro degli scarichi industriali. In una laguna in cui le acque si rimescolano di meno infatti, secondo Ronchi, si dovrebbero rivedere tutte le autorizzazioni. Ronchi ha ricordato poi che una volta realizzati gli interventi di disinquinamento e riequilibrio probabilmente le barriere potrebbero chiudersi con maree di un metro e 20». «Il problema della salvaguardia di un luogo unico come Venezia è molto delicato e l'Italia ha una responsabilità verso il mondo -ha commentato la ministra Giovanna Melandri - per questo bisogna procedere con serietà ed accuratezza ed anche con il coraggio necessario».

Sofri, Brescia decide sulla revisione Verdetto entro febbraio. Soddissfazione dei difensori

GIAMPIERO ROSSI

MILANO I giudici di Brescia stanno già lavorando sul fascicolo processuale relativo alla revisione del processo per l'omicidio Calabresi. Il giudizio sull'ammissibilità della richiesta di revisione presentata da Adriano Sofri, Ovidio Bompressi e Giorgio Pietrostefani spetterà ai giudici della seconda sezione della Corte d'appello di Brescia, e proprio in questi giorni si sta decidendo la composizione del collegio giudicante e il nome del relatore, cioè del giudice che dovrà illustrare ai colleghi l'intera, interminabile vicenda processuale.

Fino a due settimane fa l'intero incartamento si trovava ancora negli uffici della Corte d'appello di Milano, dove la Cassazione li aveva trasmessi dopo aver annullato la dichiarazione di inammissibilità della revisione. A Milano, finora sede naturale del processo, c'era il problema di individuare un collegio di giudici d'appello che non avesse mai trattato questa vicenda nel corso di quasi dieci anni di processi. Ma prima che il presidente della Corte d'appello milanese, Angelo Serriani, avvisasse questo macchinoso lavoro di «selezione del personale», da Roma è arrivata la soluzione del rebus: a fine novembre, infatti, il

parlamento ha approvato la legge che prevede che tutte le questioni attinenti alle revisioni di un processo vengano automaticamente trasferite alla competenza della Corte d'appello più vicina a quella dove si è tenuto il giudizio ordinario. Quindi Brescia. Così Serriani ha atteso di leggere sulla Gazzetta ufficiale l'annuncio dell'entrata in vigore della nuova legge e un paio di settimane fa ha spedito il delicatissimo incartamento ai colleghi bresciani, che probabilmente perverranno a una decisione circa l'ammissibilità dell'istanza di revisione entro la fine di febbraio. La notizia del trasferimento del processo viene salutata con soddisfazione dai difensori dei tre ex leader di Lotta continua, condannati a 22 anni di reclusione: «Non abbiamo alcun particolare motivo di plauso per i giudici di Brescia - spiega l'avvocato Giorgio Gamberini - semplicemente abbiamo sempre ritenuto che non era opportuno che questa vicenda venisse affrontata ancora a Milano, dove gravava un clima ambientale già piuttosto pregiudicato».

Ma a questo punto quali scenari processuali potrebbero aprirsi? Un argomento estremamente controverso era quello della presenza delle parti civili anche al processo di revisione: «È una que-



Adriano Sofri

Ravagli

stione molto delicata - spiega l'avvocato Luigi Vanni, che collabora da Milano al lavoro del collegio difensivo di Sofri, Bompressi e Pietrostefani - nel precedente giudizio gli avvocati di parte civile c'erano e hanno prodotto voluminose memorie, ma secondo noi il codice non prevede questa possibilità. Proprio questo, infatti, è stato uno degli argomenti della nostra impugnazione, e nelle motivazioni della sentenza di annullamento la Cassazione ci ha dato ragione».

Quindi gli avvocati di parte civile non potranno partecipare attivamente al processo che potrebbe condurre alla riapertura dell'intero capitolo giudiziario sull'omicidio del 17 maggio 1972. Altro punto delicato: Sofri, Bompressi e Pietrostefani possono aspirare alla scarcerazione in attesa che venga presa una decisione definitiva sull'eventuale riapertura del processo? «È la Corte d'appello che può prendere decisioni sulla libertà dei detenuti - dice Vanni - si trattereb-

be, eventualmente, di un provvedimento di sospensione dell'esecuzione della pena, che potrebbe essere accompagnato da altre misure restrittive come l'obbligo di soggiorno, il divieto di espatrio, gli arresti domiciliari». Anche questa responsabilità, quindi, sta ora nelle mani dei giudici d'appello bresciani, soprattutto nel caso dovessero decidere per l'ammissibilità della revisione.

Ma l'intricato e futuribile scenario processuale offre anche l'ipotesi di estinzione del reato per prescrizione. A quali condizioni? «Non è una soluzione che noi auspichiamo - precisa l'avvocato Vanni - e comunque è un'ipotesi che subentrerebbe soltanto dopo la riapertura del processo; a quel punto, alla conclusione dell'eventuale nuovo dibattimento di appello, i giudici di Brescia potrebbero concedere ai tre imputati le attenuanti generiche prevalenti sulle aggravanti, il che comporterebbe la possibilità di prescrizione del reato 22 anni e mezzo dopo i fatti in esame. Quindi i tempi sarebbero già ampiamente scaduti. A Sofri, Pietrostefani e Bompressi le attenuanti generiche sono già state concesse, ma finora non sono state riconosciute prevalenti sulle aggravanti contestate. Altrimenti questa vicenda sarebbe già conclusa da un pezzo».

Br evaso, Diliberto manda gli ispettori

«Non muta la linea del ministero»

ROMA Ha mandato i suoi ispettori al carcere di Novara, il ministro della Giustizia Oliviero Diliberto, per raccogliere informazioni sull'evasione del br Marcello Ghiringhelli. In attesa della loro relazione, e di quella chiesta all'ufficio del magistrato di sorveglianza, il Guardasigilli annuncia che le «valuterà con rigore per eventuali azioni disciplinari» definendo «molto grave» l'episodio. Ma niente cambia nella politica del ministero. «La politica del ministero sul carcere procederà senza alcuna esitazione: dall'abolizione dell'ergastolo, all'applicazione coerente della legge Gozzini». Intanto continuano le ricerche dell'evaso che dallo scorso mese di febbraio godeva di uno speciale permesso lavorativo ed era stato assunto da una cooperativa sociale, la «Voc-ambiente». Il suo incarico era quello di custode di una discarica di stoccaggio di Galliate. Oltre al permesso lavorativo, spesso Ghiringhelli otteneva licenze premio, che trascorrevano quasi sempre presso l'Hotel La Bussola di Novara. Anche in occasione di queste «vacanze» natalizie (come conferma il responsabile dell'albergo, don Zeno Prevosti) aveva preso alloggio in albergo. «Ha sempre svolto in maniera impeccabile i suoi compiti - afferma Contardo Mazzoleni, presidente

della Cooperativa - Non ci ha mai creato problemi ed eravamo assolutamente soddisfatti». Resta da domandarsi il perché di una fuga proprio al termine di una licenza premio quando, in realtà, l'ergastolo poteva abbandonare il posto di lavoro senza che nessuno se ne accorgesse. Dallo stupore dei datori di lavoro alla rabbia di Laura Reina, 66 anni, madre di Sebastiano D'Alleo, uno dei due assassinati dal commando terrorista il 21 ottobre '82 durante una rapina in un'agenzia del Banco di Napoli a Torino: «Proviamo rabbia verso il governo e verso questo Stato che ha leggi come quella che ha fatto uscire dal carcere quel delinquente nato di Ghiringhelli. Vorrei vedere cosa direbbe Scalfaro se ci fosse di mezzo sua figlia»: si esprime così «Ghiringhelli - si sfoga la mamma di D'Alleo - non è un terrorista. I veri terroristi non facevano quello che ha fatto lui. E poi non si è mai pentito. Al processo non rispondeva alle domande che gli facevano». L'ex br Ghiringhelli «aveva i requisiti per godere dei benefici»; dal Tribunale di sorveglianza di Torino, il giudice di turno Marco Viglino, respinge ogni ipotesi di superficialità nella gestione delle concessioni all'extratorista evaso. Dalla documentazione risulta il «massimo scrupolo nel vagliare la sua posizione».

TURISMO

Il Nord viaggia, il Sud resta a casa Istat «conta» gli italiani in vacanza

ROMA Il Sud non viaggia. E non si tratta solo di una metafora per dire che arranca rispetto al Nord. È proprio che molto raramente i meridionali prendono l'auto o il treno o l'aereo e fanno i turisti. Non viaggia e nemmeno fa viaggiare, nel senso che un grande patrimonio ambientale e culturale è come se si trovasse «ibernato» tutto l'anno tranne che in estate (e con qualche eccezione in Campania). Il rovescio della medaglia è l'estrema dinamicità di tre regioni del Centro-Nord, con Emilia-Romagna, Lazio e Toscana che si confermano per 12 mesi l'anno le mete preferite del popolo dei viaggiatori (ospitano oltre il 30% dei flussi turistici interni).

Lo rileva l'Istat curiosando sui viaggi degli italiani nel 1997. Si tratta di un'indagine campionaria compiuta, per la prima volta, su base trimestrale che ha interessato 14.000 famiglie. Emerge che al Nord, dove risiede il 44% della popolazione, la quota viaggi effettuata è del 53,7%, mentre al Sud si ferma al 25%.

Ma in cifra assoluta quanto si spostano gli italiani? L'Istat ha calcolato che i viaggi con almeno un pernottamento compiuti sia in Italia sia all'estero sono stati 73 milioni e 412.000. L'87,5% di questi viaggi era finalizzato alla vacanza, il 12,5% al lavoro. L'Istat ha scorporato i viaggi in «lunghe» e «corti», con più o meno di quattro pernottamenti. I primi sono i più diffusi (63,8%).

I mesi maggiormente «gettonati» per viaggiare sono ovviamente quelli estivi: in luglio e agosto se ne fan-

no complessivamente oltre un terzo e il 51% di quelli «lunghe». Il 43% di chi si sposta lo fa tra luglio e settembre, mentre negli altri trimestri la quota oscilla fra il 13,3% di ottobre-dicembre e il 20% di aprile-giugno. Per vacanza viaggiano in modo pressoché identico donne e uomini, mentre gli spostamenti per lavoro sono per l'80% al maschile.

Per l'84% i viaggi hanno come destinazione l'Italia. Francia, Spagna e Germania sono nell'ordine i paesi esteri più visitati. Le vacanze «lunghe» sono di norma stagionali (d'inverno è in testa il Trentino), quelle brevi coprono quasi uniformemente l'intero anno. Stagionalità anche per i viaggi all'estero: l'America centro-meridionale, ad esempio, è molto gettonata d'inverno mentre in primavera va forte l'Egitto e in estate la Grecia.

Curioso l'approccio «organizzativo»: il 57,7% dei viaggi viene effettuato senza alcuna prenotazione, probabilmente confidando nell'antica arte di arrangiarsi. L'automobile viene usata due volte su tre, seguita dall'aereo (13,3%) e dal treno (10,4%). Il pullman ha pochi estimatori: è utilizzato solo nel 4,9% dei casi. Il 41% alloggia in albergo, il 32% presso amici. L'«età d'oro» dei viaggi è tra i 25 e i 44 anni, oltre i 64 anni appena l'8% si muove. Ancora: d'estate va in vacanza il 73% dei dirigenti e il 52% degli studenti, i primi orientati verso le vacanze lunghe al contrario dei secondi che invece prediligono il «mordi e fuggi».

O.D.

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 30-12-1998

BARI	49	6	48	39	51
CAGLIARI	43	80	89	52	26
FIRENZE	30	53	68	62	14
GENOVA	29	60	7	48	78
MILANO	45	41	18	90	33
NAPOLI	36	76	45	8	22
PALERMO	63	45	72	81	55
ROMA	89	37	56	57	64
TORINO	59	10	38	46	27
VENEZIA	46	72	23	79	69

SuperENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

30	36	45	49	63	89	46
MONTEPREMI:	L.	23.423.179.090				
Nessun 6 Jackpot	L.	9.190.582.011				
Nessun 5+ Jackpot	L.	9.190.582.011				
Vincono con punti 5	L.	104.103.000				
Vincono con punti 4	L.	864.600				
Vincono con punti 3	L.	20.500				

per chi si è perso qualche film ma non ha perso la pazienza.

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti FU multimedia.

06.52.18.993

FU

L'occasione è unica. Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

È NATA UNA NUOVA RADIO:

RTIL

ROMA

LA RADIO DELLA TUA CITTÀ

FM 92.400

ROMA e Provincia: 92.400 - 96.800 - 93.500 VITERBO e Provincia: 96.800 RIETI e Provincia: 96.800 FROSINONE e Provincia: 93.800 LATINA e Provincia: 106.250 - 92.500 - 91.100 - 87.800

